

Anja Đ. Pravuljac<sup>1</sup>  
Univerzitet u Banjoj Luci  
Filološki fakultet

## TRADURRE REALIA: DUE TRADUZIONI ITALIANE DEL *DIZIONARIO DEI CHAZARI* A CONFRONTO

I nemici sono sempre uguali, o col tempo diventano tali, altrimenti non potrebbero essere nemici. Sono quelli che si differenziano davvero a rappresentare in realtà il pericolo maggiore. Essi cercano di conoscersi, perché le differenze non li disturbano. E sono i peggiori.

Milorad Pavić, *Dizionario dei Chazari*

*Abstract: Il presente articolo indaga alcuni problemi di traduzione letteraria da una prospettiva contrastiva attraverso l'analisi lessicale delle due traduzioni italiane del romanzo Dizionario dei Chazari di Milorad Pavić. Il contributo si propone di esaminare le sfide legate al trasferimento degli elementi culturali e alla scelta del metodo traduttivo in situazioni in cui due culture sono lontane una dall'altra. Questo sarà fatto analizzando la traduzione di Branka Ničija del 1988 e quella di Alice Parmeggiani del 2020. Attraverso un'analisi comparativa del lessico originale e di quello utilizzato nelle due traduzioni, si cercherà di investigare se, a causa di una distanza temporale di trentadue anni tra i due testi di arrivo, emergano differenze nel trattamento dei realia della cultura di partenza nella lingua di arrivo. In altre parole, si verificherà se nella traduzione più recente del romanzo di Pavić si manifesti un'intenzione di preservare gli elementi culturali originali. Questo approccio consentirà di esplorare come le scelte lessicali nelle traduzioni italiane riflettano le sfumature culturali e come i cambiamenti avvenuti nel tempo possano influenzare l'uso del metodo traduttivo nel mantenere la fedeltà ai contenuti culturali del testo originale.*

Parole chiave: *Milorad Pavić, Dizionario dei Chazari, analisi comparativa, realia, metodo traduttivo.*

## Introduzione

Il presente articolo esamina alcuni problemi di traduzione letteraria da un'ottica contrastiva attraverso l'analisi lessicale delle due traduzioni italiane del romanzo *Dizionario dei Chazari* di Milorad Pavić, uno dei più significativi scrittori serbi del Novecento<sup>2</sup>. Attraverso l'analisi comparativa del lessico originale e di quello utilizzato nelle due traduzioni, si cercherà di investigare se, a causa di una distanza temporale di trentadue anni fra le due versioni, emergano differenze nel trattamento dei realia, delle parole culturospecifiche, della cultura di partenza nella lingua di arrivo, ovvero se con la traduzione più recente del romanzo di Pavić sia possibile notare un'aspirazione verso il mantenimento degli elementi culturali originali.

Il romanzo con il quale Milorad Pavić guadagna una fama nazionale e internazionale è *Dizionario dei Chazari*. Il romanzo è stato pubblicato per la prima volta in italiano nel 1988 presso la casa editrice Garzanti nella traduzione di Branka Ničija, la quale ha tradotto anche altri due romanzi di Pavić: *Predeo slikan čajem* e *Unutrašnja strana vetra ili roman o Heri i Leandru*<sup>3</sup>. Nel 2020 è stata pubblicata la seconda traduzione italiana del romanzo, presso la casa editrice Voland nella traduzione di Alice Parmeggiani<sup>4</sup>.

La decisione di esaminare eventuali differenze nel trattamento dei realia in traduzione, analizzando appunto questo testo, è stata influenzata dalle sue particolari caratteristiche culturali, evidenti già dal primo contatto con il romanzo. Quest'ultimo assume la forma di un'enciclopedia culturale suddivisa in tre libri: "Libro rosso", "Libro verde" e "Libro giallo". I titoli dei libri fanno riferimento alle tre grandi religioni monoteiste, indicando il mondo cristiano-ortodosso col rosso, quello musulmano col verde e quello ebraico col giallo.

---

<sup>2</sup> Il contributo è stato presentato al Convegno internazionale "Italiano e lingue slave: confronto, contatto, insegnamento", organizzato dalla Facoltà di Filologia Blaže Koneski dell'Università Ss. Cirillo e Metodij di Skopje, nel giugno del 2022. Inoltre, il presente lavoro deriva da una ricerca più ampia per la tesi di dottorato intitolata "Analiza prevoda *Hazarskog rečnika* Milorada Pavića sa srpskog jezika na italijanski" e discussa nel 2021, dove sono state analizzate varie problematiche traduttologiche della prima traduzione italiana di Branka Ničija del *Dizionario dei Chazari*.

<sup>3</sup> *Paesaggio dipinto con il tè* (Milano, Garzanti, 1991) e *Il lato interno del vento ossia Il romanzo di Hero e Leandro* (Milano, Garzanti, 1992).

<sup>4</sup> Alice Parmeggiani è una delle più importanti traduttrici italiane dalla lingua serba, croata e bosniaca. Nel 2014 è stata premiata dal PEN Centar della Serbia come miglior traduttrice della letteratura serba in italiano. Ha tradotto molti autori della letteratura jugoslava, a partire dai classici come Ivo Andrić, Aleksandar Tišma, Borislav Pekić, David Albahari, Filip David, Svetislav Basara, ecc. Ha anche lavorato per anni come docente di lingua e letteratura serba e croata presso le Università di Udine e Trieste.

Ciascun libro fornisce le proprie fonti sulla scomparsa dei Chazari, un popolo nomade effettivamente esistito nel territorio fra il Mar Caspio e il Mar Nero dal VII al X secolo. La “polemica chazara” rappresenta la disputa fra le tre religioni, le cui fonti storiche sulla scomparsa e la conversione dei Chazari al cristianesimo, all’Islam o all’ebraismo non corrispondono e differiscono in modo significativo. Attraverso la divisione del suo romanzo in tre lessici contrastanti, Pavić trasmette il messaggio poetico del romanzo: l’inesistenza di una verità universale, mentre richiede al lettore di costruire la propria verità basandosi sulle informazioni fornite.

La “polemica chazara” può essere interpretata come una chiara allegoria dei popoli slavi del sud, il cui attuale tessuto identitario è stato plasmato proprio dall’interazione con le tre confessioni monoteiste. Il quadro culturale complesso e ricco dei Balcani è il risultato dell’influenza e della presenza storica delle diverse culture in questa regione. Pertanto, la diversità culturale presente nel romanzo, così come le diversità culturali radicate nel territorio d’origine dello scrittore, costituisce una delle sue caratteristiche fondamentali. Per questo motivo, è di imprescindibile importanza preservare le diversità culturali presenti in tutti e tre i libri anche nella traduzione.

Il contributo esamina la scelta del metodo traduttivo nei casi in cui due culture sono notevolmente distanti fra loro, ponendo la questione se nella lingua di arrivo gli elementi culturali debbano essere addomesticati e sostituiti con termini neutri o se debbano essere trattati come realia e trasportati con forme stranianti, svolgendo così la funzione di esprimere e rendere visibile la multiculturalità del romanzo originale.

Le espressioni analizzate qui sono culturospecifiche e appartengono all’area culturale che, al momento della pubblicazione del romanzo di Pavić, era denominata “serbo-croata”. Attualmente, tale area comprende la cultura della Serbia, del Montenegro, della Bosnia ed Erzegovina e della Croazia.

### **I realia analizzati**

Secondo Vlahov e Florin, alcuni dei primi teorici che hanno definito il problema della traduzione delle parole culturospecifiche, i realia sono:

parole (e locuzioni composte) della lingua popolare che costituiscono denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità storico-sociali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue. (Vlahov e Florin, 2021: p. 112)

Anche se esistono alcuni teorici che interpretano anche nomi propri come appartenenti alla categoria dei realia<sup>5</sup>, la presente ricerca non include nessun tipo di nome proprio (come antroponimi o toponimi), con l'eccezione dei nomi delle festività o di libri (per es. *Mišna, Zohar, Duhovski utorak*) e non include neanche espressioni idiomatiche o allusioni. Include invece alcuni realia che Vlahov e Florin (1980) definiscono come "realia situazionali", ovvero situazioni culturospecifiche piuttosto che un oggetto o un fenomeno, che sebbene perfettamente traducibili a livello di parola, richiederebbero una spiegazione aggiuntiva per essere comprese correttamente dal lettore del metatesto<sup>6</sup>.

È importante considerare che, poiché i criteri per identificare i realia in un testo non sono rigidamente definiti e possono sorgere ambiguità, il giudizio del ricercatore rimane in qualche modo interpretativo piuttosto che completamente oggettivo. Pertanto, nel presente lavoro ci atteniamo a una comprensione limitata della definizione dei realia, che include solo nomi comuni e locuzioni fisse.

Attraverso un'attenta lettura del testo originale, abbiamo identificato e raccolto parole e locuzioni che si adattano alla nostra interpretazione della definizione dei realia. Ogni elemento lessicale identificato come realia è stato incluso nella nostra lista e successivamente verificato per altre occorrenze all'interno del testo. Se un realia ricorre molte volte nel romanzo (*žitije, šejtan*), sono state considerate solo le prime dieci occorrenze.

Dopo questa prima fase dell'analisi, in cui abbiamo identificato un totale di 270 unità, il passo successivo è stato la classificazione dei realia raccolti in specifiche categorie. La terza fase di questo lavoro ha coinvolto l'identificazione e confronto dei metodi adottati dalle due traduttrici di Pavić, seguita dalla loro valutazione. Questa fase è stata approfondita nella parte successiva, dove vengono presentati i risultati della ricerca.

Le unità recuperate dal testo originale sono state classificate in quattro categorie<sup>7</sup>:

1. i realia geografici - parole che denotano elementi di geografia fisica, meteorologia, biologia (*beljci, paprište*);

<sup>5</sup> Cf. Aixela, 1996.

<sup>6</sup> Alcuni esempi di realia situazionali nel testo di Pavić sono i seguenti: *odstojao liturgiju* - "ascoltò in piedi la liturgia" (l'espressione si riferisce alla liturgia ortodossa a cui si assiste stando in piedi); *izuti se, oprati noge* - "togliersi le scarpe", "lavarsi i piedi" (qui nel significato di ricevere l'Islam).

<sup>7</sup> La classificazione dei realia è stata presa da Vlahov e Florin, che distinguono tre sottocategorie dei realia tematici: realia geografici, realia etnografici e realia politici e sociali (1980:pp.51-56). All'interno della categoria dei realia locali, Vlahov e Florin individuano realia interni ed esterni (1980:p.57).

2. i realia etnografici - parole che riguardano vita quotidiana, cibo, costumi, lavoro, arte, moda, misure e monete, religione (*perper, tmorina, gusle, krvavice, opanci*);
3. i realia politici e sociali - contengono entità amministrative e territoriali, organismi e istituzioni, cariche, vita sociale, militare e politica (*despot, županija, efendija, zduri*);
4. i realia esterni - parole estranee sia alla cultura di partenza che alla cultura di arrivo, che si possono definire come parole culturospecifiche appartenenti ad una terza cultura o nazione, al contrario dei realia interni, attinenti alla cultura di partenza (*hašiš, vasilevs, kan, beduin*).

La seconda categoria, i realia etnografici, che sono anche i più numerosi, specificamente quelli che riguardano la religione, sono stati ulteriormente classificati in tre sottocategorie: i realia cristiano-ortodossi (*iguman, patrijaršija*), i realia islamici (*turbe, imam*) e i realia ebraici (*koen, cadik*), a causa del carattere plurireligioso del prototesto.

### I realia nelle due traduzioni italiane

Sebbene alcuni teorici, come Vereshchagin e Kostomarov (1990), sostengano che le parole culturospecifiche non debbano subire alcuna traduzione, la questione per la maggioranza degli altri teorici non riguarda se i realia debbano essere tradotti o meno, ma piuttosto quale modo sarebbe più appropriato per il loro trasferimento nel testo di arrivo. Per tradurre i realia in modo efficiente, è necessario tenere conto dei seguenti fattori:

la tipologia del testo, il significato di realia nel testo, il tipo di realia e il loro ruolo sistematico nella cultura della lingua di partenza, il grado di percezione delle insolite locuzioni di parole e delle espressioni “esotiche” nella lingua di arrivo. (Ischenko, 2012:p.275)

Inoltre, è importante considerare anche il contesto sociale e culturale di provenienza e di inserimento del testo, ossia la ricontestualizzazione che spiega il rapporto tra contesto e testo (House, 2006). Secondo Vlahov e Florin, i metodi di resa dei realia possono essenzialmente ridursi a due: traduzione e trascrizione. Mentre la traduzione cerca quanto più possibile di fare proprio l'altrui, la trascrizione cerca di conservare l'altrui attraverso i mezzi del proprio, ed è per questo che i due approcci possono essere visti come poli opposti (2020: p.29).

Ampliando ulteriormente lo schema generale dei metodi di resa dei realia proposto da Vlahov e Florin (2020:p.49), Bruno Osimo riporta dieci tecniche possibili per il trasferimento dei realia nella cultura di arrivo:

1. trascrizione carattere per carattere;
2. trascrizione secondo le regole di pronuncia della cultura di arrivo;
3. creazione di un neologismo o calco nella cultura di arrivo;
4. creazione di un traduceute appropriante nella cultura di arrivo (es. ungherese *csárdás* = ciarda);
5. uso di un altro vocabolo della cultura di partenza spacciato per forma originaria dell'elemento di realia (es. ingl. *latte* = cappuccino);
6. esplicitazione del contenuto (*cigány* = violinista ambulante proveniente dalle regioni ungheresi);
7. sostituzione con un omologo locale del fenomeno della cultura di partenza (*Jugendstil* = art nouveau);
8. sostituzione con un omologo generico/internazionale del fenomeno della cultura emittente (*'ndrangheta* = organizzazione criminale);
9. aggiunta di un aggettivo per aiutare a individuare l'origine dell'elemento di realia (la pampa argentina);
10. traduzione contestuale, dove non si tiene conto del significato di una parola, ma del significato globale della frase nel testo in questione. (2021:pp.112–113)

Come precedentemente affermato, la terza fase di questa analisi ha comportato l'identificazione e il confronto dei metodi impiegati dalle due traduttrici di Pavić nel trasferimento delle parole culturospecifiche della cultura di partenza, classificate in quattro categorie. Nella sezione seguente, saranno presentati alcuni esempi per ogni categoria e sottocategoria dei realia recuperati nella prima fase dell'analisi.

La prima categoria, ovvero i realia geografici, parole che denotano elementi di geografia fisica, meteorologia, biologia, comprende un numero ridotto di esempi (solo 9 parole, pari al 3% del campione totale). Nella tabella seguente sono presentati alcuni di essi:

Espressione originale <sup>8</sup>	Significato <sup>9</sup>	Traduzione di Ničija del 1988 <sup>10</sup>	Traduzione di Parmeggiani del 2020 <sup>11</sup>
<i>Paprište</i>	(ant. sl.) terra ricoperta di felci, su cui crescono le felci	paprishti	campi di peperoni
<i>Osoj</i>	(ant. sl.) un luogo ombroso, non esposto al sole, di solito un pendio settentrionale ai piedi di un'altura	/	luogo all'ombra
<i>loza čardaklija</i>	vite che si arrampica su un muro o su un albero	vigna	vite
<i>Lučevina</i>	legno di pino usato per accendere fuochi	pino	scheggia resinosa
<i>Beljci</i>	cavallo bianco	bianchi	cavalli bianchi
<i>veselko</i>	cavallo che serve per compiacere una cavalla prima dell'accoppiamento con uno stallone	cavalli sterili	"allegro"

Tabella 1. I realia geografici

I realia etnografici sono parole che riguardano misure e monete, cibo, folklore e costumi, lingua, moda (vestiti, gioielli e oggetti personali), oggetti e termini della vita familiare e quotidiana. La categoria dei realia etnografici è la più numerosa e insieme alle tre sottocategorie dei realia religiosi costituisce l'81% del campione totale. Nella tabella che segue però sono presentati solo i realia etnografici che non riguardano la religione, poiché i dati relativi ai realia religiosi saranno mostrati in tabelle separate. Senza i realia religiosi, i realia etnografici rappresentano il 41% del campione totale:

<sup>8</sup> Pavić, 2012: pp. 143; 165; 178; 190; 44; 205.

<sup>9</sup> I dizionari consultati per il significato delle espressioni originali di tutte e quattro le categorie dei realia sono i seguenti: M. Stevanović et al., *Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika*; M. Vujanić et al., *Rečnik srpskoga jezika*; I. Klajn i M. Šipka, *Veliki rečnik stranih reči i izraza*; Š. Kulišić, P. Ž. Petrović i N. Pantelić, *Srpski mitološki rečnik*.

<sup>10</sup> Pavić, 1988: pp. 144; 116; 172; 184; 38; 200.

<sup>11</sup> Pavić, 2020: pp. 180; 144; 214; 229; 47; 249.

Espressione originale <sup>12</sup>	Significato	Traduzione di Ničija del 1988 <sup>13</sup>	Traduzione di Parmeggiani del 2020 <sup>14</sup>
<i>perper</i>	unità monetaria del Montenegro fino al 1918	moneta;	perpero
<i>akča</i>	(tur.) moneta d'argento turca	monetina akcie	akča
<i>rakija</i>	(ar.) tipo di bevanda alcolica forte ottenuta dalla distillazione di vinacce di frutta	liquore; acquavite; grappa	grappa
<i>krvavice koljivo</i>	salsiccia ripiena di sangue grano bollito, mescolato con zucchero e noci, che il sacerdote benedice	salsicce grano	sanguinaccio grano bollito
<i>Pilav</i>	(pers.) piatto di riso ben cotto	riso	pilav
<i>Timorina</i>	un demone femminile della mitologia slava che assedia le persone di notte e ne succhia il sangue	strega; ragazze indemoniate	una strega detta Timorina
<i>Zduhač</i>	creatura della mitologia slava che ha straordinarie proprietà soprannaturali, ma solo durante il sonno	stregone	stregone
<i>Azbuka glagoljska pismena</i>	alfabeto cirillico caratteri del più antico alfabeto slavo	alfabeto lettere slave; lettere glagolitiche	alfabeto caratteri glagolitici
<i>Opanci</i>	calzature leggere contadine balcaniche in pelle o gomma	scarpe dei contadini; ciocia	ciocie dei contadini; ciocia

<sup>12</sup> Pavić, 2012:pp.18, 127, 140; 181; 88, 158, 263; 45, 46; 58; 139; 21; 263, 264; 24, 31, 97, 98; 68, 98; 72, 192; 80, 85; 159; 38, 141, 235, 265; 38, 89; 113, 131, 132, 134, 145; 195, 197, 202; 139, 205; 266.

<sup>13</sup> Pavić, 1988:pp. 10, 128, 141; 204; 97, 159, 258; 39, 40; 52; 140; 13; 259; 16, 26, 65; 73, 65; 82, 186; 89, 95; 160; 32, 142, 213, 260; 32, 99; 107, 132, 133, 136, 146; 190, 191, 196; 140, 199; 261.

<sup>14</sup> Pavić, 2020:pp. 12, 159, 176; 255; 122, 198, 319; 49; 64; 174; 16; 321; 20, 31, 80, 81; 91, 81; 102, 232; 111, 85; 199; 40, 322, 177, 266; 40, 123; 133, 164, 168, 165, 181, 182; 237, 238, 245; 174, 248; 324.



<i>Čakšire</i>	(tur.) specie di calzoni orientali maschili con fondo lungo e brache strette	calzoni	/; calzoni
<i>Nanule</i>	(ar.) specie di calzatura in legno, di forma aperta	zoccoli di legno	zoccoletti
<i>Čilim</i>	(pers.) tappeto intessuto di lana	tappeto	tappeto
<i>Gusle</i>	strumento musicale a corde con il quale vengono cantate eroiche canzoni popolari	canzoni popolari, uno strumento a corde	gusle; uno strumento a corde
<i>Šargija</i>	(ar.) specie di mandola, a corde pizzicate e dal collo allungato	/; liutista, liuto	sharki; strumento; liuto
<i>lukjerner</i>	candeliere in ottone a olio nella Repubblica di Ragusa	lucerna	lucerna
<i>Han</i>	(pers.) locanda turca	alloggio; albergo	locanda
<i>Mahala</i>	(ar.) parte di città o di villaggio, via, vicolo	/	ghetti

Tabella 2. I realia etnografici

Come accennato in precedenza, i realia etnografici che riguardano la religione costituiscono quasi la metà degli esempi di questa categoria e il 40% del campione totale. I realia religiosi sono ulteriormente classificati in tre sottocategorie - i realia cristiano-ortodossi, i realia islamici e i realia ebraici.

Le parole culturospecifiche che appartengono al mondo cristiano-ortodosso costituiscono il 16% del campione totale, alcune delle quali sono presentate nella tabella seguente:

Espressione originale <sup>15</sup>	Significato	Traduzione di Ničija del 1988 <sup>16</sup>	Traduzione di Parmeggiani del 2020 <sup>17</sup>
<i>Žitije</i>	(ant. sl.) genere letterario che descrive la vita dei governanti e dei capi della chiesa	/; biografia; indicazioni bibliografiche	agiografia; vita; biografie

<sup>15</sup> Pavić, 2012:pp.23, 32, 51, 69, 105, 138, 149, 168, 243, 250; 69; 34; 35; 66, 74, 262; 90; 247; 259.

<sup>16</sup> Pavić, 1988:pp.15, 26, 45, 74, 139, 150, 119, 234, 183; 74; 28; 28; 72, 84, 257; 99; 238; 255.

<sup>17</sup> Pavić, 2020:pp.19, 92, 32, 93, 293, 55, 173, 187, 148, 301; 92; 34; 36; 88, 104, 318; 124; 297; 315.

<i>Patrijaršija</i>	(gr.) amministrazione della chiesa guidata da un patriarca	corte del patriarca	patriarcato
<i>Ktitor</i>	(gr.) fondatore e protettore di un monastero	donatore	donatore
<i>Mitropolit</i>	(gr.) rango nella Chiesa ortodossa superiore a quello di un vescovo	/	metropolita
<i>Iguman</i>	(gr.) capo di un monastero ortodosso	priore	igumeno
<i>Okaditi</i>	durante una cerimonia religiosa diffondere fumo e odore dell'incenso bruciato	incensare	affumicato
<i>Kandilo</i>	(gr.) piccolo vaso di vetro di varie forme, riempito d'olio, che brucia davanti alle icone	lumino	lume a olio
<i>Miholjdanski</i>	che appartiene a Miholjdan, il giorno in cui la Chiesa ortodossa serba celebra Santo Kirijak Otšelnik	dell'estate di San Martino	estate di San Martino

Tabella 3. I realia etnografici cristiano-ortodossi

I realia islamici e i realia ebraici sono presenti in uguale misura nel campione raccolto - il 12% ciascuno:

Espressione originale <sup>18</sup>	Significato	Traduzione di Ničija del 1988 <sup>19</sup>	Traduzione di Parmeggiani del 2020 <sup>20</sup>
<i>Derviš</i>	(pers.) membro dell'ordine religioso musulmano	derviscio	derviscio
<i>Šejtan</i>	(tur.-ar.-ebr.) diavolo musulmano	Satana; demone; diavolo	demonio; demone; diavolo; Satana
<i>Turbe</i>	(ar.) mausoleo, sepolcro musulmano	tomba	turbah, mausoleo

<sup>18</sup> Pavić, 2012:pp.19, 52, 99, 127, 132, 137, 162; 113, 114, 123, 127, 131, 143, 145, 146, 216; 114; 151; 118, 135, 159; 127, 146; 159, 162; 140; 227, 228.

<sup>19</sup> Pavić, 1988:pp.11, 45, 66, 128, 133, 138, 167; 107, 123, 128, 132, 144, 146, 147, 220; 107; 152; 112, 136, 159; 128, 147; 159, 167; 141; 222, 223.

<sup>20</sup> Pavić, 2020:pp.13, 57, 82, 159, 165, 172, 208; 133, 164, 183, 154, 159, 179, 182, 183, 275; 133, 134; 189; 139, 169, 199; 159, 184; 198, 208; 175; 278, 279.

<i>Šaban</i>	l'ottavo mese del calendario islamico	shaban	shaban
<i>Imam</i>	(ar.) prete musulmano	imam, imani	imam
<i>Džeženem</i>	(tur.-ar.-ebr.) inferno islamico	Gehenem	jahannam
<i>Dženet</i>	(ar.) paradiso islamico	paradiso; inferno islamico	paradiso; paradiso islamico
<i>Tekija</i>	(ar.) cappella musulmana, convento di dervisci (asceti, monaci musulmani)	osterie	tekke
<i>Mula</i>	(ar.) uomo teologicamente istruito nell' Islam	derviscio	mullah

Tabella 4. I realia etnografici islamici

Espressione originale <sup>21</sup>	Significato	Traduzione di Ničija del 1988 <sup>22</sup>	Traduzione di Parmeggiani del 2020 <sup>23</sup>
<i>Zohar</i>	(ebr.) il libro più importante della Kabbalah	Zohar	Zohar
<i>Gehena</i>	(ebr.) uno dei nomi biblici dell'inferno	Gehenna	Gehenna
<i>Šedini</i>	(ebr.) specie di demone	/	shedim
<i>Dibuci</i>	(ebr.) spirito malvagio che perseguita l'uomo	Dibbuk	dibbuk
<i>Koen</i>	(ebr.) sacerdote, prete	coen	coen
<i>Abheham</i>	(ebr.) la sede della comunità ebraica	comunità; abheham	abheham
<i>cadik, zadik</i>	(ebr.) titolo nel giudaismo	zaddiq	zaddiq

Tabella 5. I realia etnografici ebraici

I realia politici e sociali rappresentano il 9% del campione raccolto e sono costituiti da parole che denotano entità amministrative e territoriali, organismi e istituzioni, cariche, vita sociale, militare e politica:

<sup>21</sup> Pavić, 2012:pp.22; 56, 127, 193, 199; 93; 143; 186; 187, 205; 200, 248.

<sup>22</sup> Pavić, 1988:pp.13; 49, 128, 187, 193; 102; 144; 214; 181, 199; 194, 239.

<sup>23</sup> Pavić, 2020:pp.17; 61, 159, 233, 241; 128; 179; 267; 225, 248; 242, 299.

Espressione originale <sup>24</sup>	Significato	Traduzione di Ničija del 1988 <sup>25</sup>	Traduzione di Parmeggiani del 2020 <sup>26</sup>
<i>despot;</i> <i>despotica</i>	titolo dei governanti serbi dopo la battaglia del Kosovo	principe; principessa	despot; moglie di despota, despotica
<i>Efendija</i>	(tur.) titolo turco con il significato di “signore” o “maestro”	effendi	efendi
<i>Kalifa</i>	(ar.) capo religioso supremo di tutti i musulmani	califfo	califfo
<i>Janičari</i>	(tur.) corpo militare dell’Impero ottomano	giannizzeri	giannizzeri
<i>Zduri</i>	cittadino comune al servizio delle autorità della Repubblica di Ragusa	polizia; sbirri	zduri; sbirri
<i>Vojvoda</i>	titolo nobiliare dei membri di alcune famiglie regnanti	duca	vojvoda; duca
<i>Županija</i>	unità amministrativa e politica nei paesi della monarchia asburgica fino al 1918	distretto	contea

Tabella 6. I realia politici e sociali

I realia esterni sono parole che non appartengono né alla cultura di arrivo né alla cultura di partenza. Il 7% delle unità recuperate sono parole che fanno parte di una terza cultura:

Espressione originale <sup>27</sup>	Significato	Traduzione di Ničija del 1988 <sup>28</sup>	Traduzione di Parmeggiani del 2020 <sup>29</sup>
<i>Arhont</i>	(gr.) uno dei nove più alti funzionari del governo nell’antica Atene	arconte	arconte
<i>Hašiš</i>	(tur.) sostanza stupefacente orientale	hascisc	hashish
<i>Kir</i>	(gr.) signore, maestro	Kir	kir

<sup>24</sup> Pavić, 2012:pp.34, 35, 265; 151; 95, 97, 103, 104; 153; 187, 189, 203; 212; 50.

<sup>25</sup> Pavić, 1988:pp.28, 29, 260; 152; 62, 64, 58, 59; 154; 181, 197, 183; 217; 44.

<sup>26</sup> Pavić, 2020:pp.34, 36, 322; 190; 80, 74, 75; 192; 225, 228, 246; 271, 272; 55.

<sup>27</sup> Pavić, 2012:pp.18, 96; 39; 39, 48, 60; 54, 56, 193; 103, 108; 174; 64, 94; 86; 239.

<sup>28</sup> Pavić, 1988:pp.10, 63; 32; 42, 54; 48, 49, 187; 58; 166; 70, 62; 96; 230.

<sup>29</sup> Pavić, 2020:pp.13, 78; 40; 41, 52, 67; 60, 233; 74, 97; 207; 86, 77; 120; 287.

<i>Had</i>	(gr.) regno sotterraneo delle anime greche e romane	Ade	ade
<i>Vasilevs</i>	(gr.) titolo di imperatori bizantini dal VII secolo fino alla caduta deli' impero	basilei	basilei, basileus
<i>Nargile</i>	(tur.) dispositivo orientale per fumare, in cui il fumo di tabacco passa attraverso l'acqua	narghilé	narghilè
<i>Drungar</i>	(gr.) grado della marina bizantina dal VII al XIII secolo, corrisponde al successivo titolo di ammiraglio	drungario	drungarius
<i>Poloneza</i>	(fr.) danza popolare polacca	polonaise	polonaise
<i>Krakovjak</i>	(pol.) danza popolare polacca	cantare	canzoni di Cracovia

Tabella 7. I realia esterni

Per chiarire e facilitare ulteriormente la visibilità dei risultati ottenuti dall'analisi, li presenteremo in una tabella separata che rappresenta il quadro generale dei risultati di questa analisi:

Categoria e frequenza di realia		Metodo di traduzione	Traduzione di Ničija del 1988	Traduzione di Parmeggiani del 2020
<b>1.</b>	I realia geografici (3%)	Trascrizione	11%	11%
		Traduzione	89%	89%
<b>2.</b>	I realia etnografici (41%)	Trascrizione	<b>10%</b>	<b>23%</b>
		Traduzione	90%	77%
<b>2.1.</b>	I realia cristiano-ortodossi (16%)	Trascrizione	50%	48%
		Traduzione	50%	52%
<b>2.2.</b>	I realia islamici (12%)	Trascrizione	<b>78%</b>	<b>88%</b>
		Traduzione	22%	12%
<b>2.3.</b>	I realia ebraici (12%)	Trascrizione	87%	90%
		Traduzione	13%	10%
<b>3.</b>	I realia politici e sociali (9%)	Trascrizione	<b>35%</b>	<b>52%</b>
		Traduzione	65%	48%
<b>4.</b>	I realia esterni (7%)	Trascrizione	83%	83%
		Traduzione	17%	17%

Tabella 8. Risultati dell'analisi

Dato il minor numero di rappresentazioni nei nostri dati, i realia geografici risultano essere meno rilevanti per la nostra ricerca. Sono altresì meno interessanti in quanto nel loro trasferimento nella cultura di arrivo non si osservano significativi cambiamenti nella scelta del metodo; entrambe le traduttrici utilizzano principalmente le tecniche del polo della traduzione come esplicitazione del contenuto (*osoj* - luogo all'ombra) o sostituzione con un omologo generico (*loza čardaklija* - vigna).

Anche nella quarta categoria, i realia esterni, non emergono novità nella scelta del metodo traduttivo. Entrambe le traduttrici, nella stessa percentuale, ricorrono alla tecnica della trascrizione secondo le regole di pronuncia italiana (*drungar* - drungario, drungarius). Questo potrebbe derivare dal fatto che la maggior parte dei realia esterni sono parole già presenti nei dizionari della lingua italiana<sup>30</sup> e quindi non vengono percepite da un lettore medio italiano come incomprensibili (es. arconte, hascisc, basileus).

Nella terza categoria invece, ovvero i realia politici e sociali, si osserva un aumento significativo nell'uso della trascrizione come metodo di trasferimento delle parole culturospecifiche originali (35% - 52%). Questa tendenza più marcata verso il mantenimento delle specificità della cultura di partenza è in parte significativa anche per quanto riguarda i turchismi<sup>31</sup> entrati nella cultura di partenza durante il dominio ottomano. Anche queste parole ed espressioni, infatti, sono presenti nei dizionari della lingua italiana (es. effendi, califfo, giannizzeri) e vengono trasferite nella lingua di arrivo utilizzando la seconda tecnica proposta da Osimo, ossia la trascrizione con la pronuncia italiana. Più interessanti sono gli esempi in cui Parmeggiani utilizza la prima tecnica di Osimo, cioè la trascrizione originale, carattere per carattere, sia per le parole entrate nei dizionari italiani (*despota* - *despotica*; *voivoda* - *vojvoda*), sia per le parole assenti dai dizionari italiani (*zduri*). È altresì importante notare che quando la traduttrice trasferisce un termine con varie forme, nel maggior numero dei casi la prima forma usata è la forma più neutra ed esplicitiva e la seconda è quella che preserva la struttura originale:

Tu je bio prikazan kako sa saradnicima prislužuje na sablji sazidan hram Svete Petke svojoj čukunbabi, srpskoj despotici i svetici, prepodobnoj majci Angelini.

<sup>30</sup> Per quanto riguarda i dati sulla presenza dei realia nei dizionari della lingua italiana contemporanea, sono stati consultati i seguenti dizionari: N. Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*; A. Gabrielli, *Grande dizionario Hoepli italiano*; S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*; *Vocabolario Treccani online*.

<sup>31</sup> Per quanto riguarda i turchismi nella lingua di partenza è stato consultato il dizionario: A. Škaljić, *Turcizmi u srpsko-hrvatskom jeziku*.

[...] U toj kuli dade on na očenašu sagraditi hram Svetoj Angelini, despotici i prababi svog strica grofa Georgija... (Pavić, 2012:pp.34, 265)

Lì era rappresentato mentre con i familiari offriva su una sciabola la chiesa fondata in onore di Santa Petka alla propria trisavola, moglie di despota e santa serba, la santissima Madre Angelina. [...] Per pregare, in quella torre si fece costruire una cappella in onore della despotica serba Santa Angelina, bisnonna sua e di suo zio il conte Đorđe. (Pavić, 2020:pp.34, 322)

L'ultima ma non meno significativa categoria, anzi, la più numerosa – quella dei realia etnografici – registra un aumento nell'uso della trascrizione come metodo primario del trasferimento dei realia (10% - 23%). Anche in questo caso, si tratta principalmente di voci entrate nei dizionari italiani (perpero, pilaf, guzla), ma Parmeggiani trascrive le espressioni con la pronuncia originale, utilizzando la prima tecnica di Osimo (pilav, gusle), preservando così in misura maggiore le caratteristiche della cultura di partenza:

Povremeno, čovek iz sna je prekidao posao i uzimao zalogaj pilava i svaki takav zalogaj udaljavo ga je od Masudija za najmanje stotinak koračaji. (Pavić, 2012:p.139)

Ogni tanto l'uomo del sogno interrompeva il lavoro per prendere una forchettata di riso e ogni boccone lo allontanava da Masudi di almeno cento passi. (Pavić, 1988:p.140)

Ogni tanto l'uomo del sogno interrompeva il lavoro e prendeva un boccone di pilav, e ogni boccone lo allontanava da Masudi di almeno un centinaio di passi. (Pavić, 2020:p.174)

Nelle tre sottocategorie della seconda categoria dei realia, relative ai realia religiosi, si osserva un aumento nell'uso del metodo della trascrizione solo per i realia islamici (78% - 88%), alcuni dei quali oggi sono presenti nei dizionari italiani (tekke, mullah):

Pevali su na javnim mestima, pred tekijama, na trgovima i uz česme, i pesma je postajala živi mamac za one prolaznike koji noću imaju Masudijevu divljač u sebi. (Pavić, 2012:p.140)

Cantavano in luoghi pubblici, davanti alle osterie, sulle piazze e accanto alle fontane, e la canzone diventava una specie di esca per quei viandanti che di notte sognavano colui che Masudi cacciava. (Pavić, 1988:p.141)

Cantavano nei luoghi pubblici, davanti alle *tekke*, sulle piazze e accanto alle fontane, e la canzone diventava un'esca viva per quei passanti che di notte avevano la preda di Masudi dentro di sé. (Pavić, 2020:p.175)

È interessante notare che per quanto riguarda i realia ebraici, Parmeggiani traduce e non trascrive solo due parole – *tardema* e *targum* – mentre tutte le altre (90%) sono state trasferite nel testo di arrivo tramite la tecnica della trascrizione secondo le regole della pronuncia italiana, anche se una gran parte delle parole analizzate non si trova nei dizionari (ad es. *shedim*, *dibbuk*, *zaddiq*).

## Conclusioni

Per concludere, ribadiamo che la scelta del metodo traduttivo dipende da diversi presupposti: dal carattere del testo, dalla rilevanza dei realia nel contesto, dal ruolo sistematico dei realia nella cultura di partenza, e dal grado di percezione delle locuzioni e delle espressioni “esotiche” da parte del lettore della traduzione (Vlahov e Florin, 2020:p.53).

Per quanto riguarda il testo di Pavić, possiamo concludere che il carattere del suo testo è volutamente multiculturale e che fra gli elementi principali usati dallo scrittore per descrivere l'ambiente in cui esistono i Chazari, ma anche tutti i popoli di questa area dei Balcani, ci sono proprio i realia interni ed esterni. Alcuni di questi, come ad esempio i turchismi nella lingua serbo-croata, sono passati dai realia esterni ai realia interni nel corso dei secoli, e il loro ruolo sistematico nella cultura di partenza è anche la preservazione di un certo periodo storico nella memoria dei popoli dei Balcani occidentali<sup>32</sup>. Il grado di percezione di alcuni realia da parte del lettore medio italiano è sempre più elevato, anche perché è possibile notare una crescente tendenza all'inserimento di alcuni realia, ad esempio dei realia religiosi (islamici), nei vocabolari della lingua italiana.

A causa di tutti questi fattori che evidenziano l'importanza del ruolo dei realia nel testo di partenza, la nostra posizione è che occorra preservarli per quanto possibile anche nel testo di arrivo. Lo scopo di questa analisi non è sollevare la questione su quali siano in generale i procedimenti traduttivi migliori o peggiori, ma piuttosto stabilire quale dei due metodi opposti, la trascrizione o la traduzione, sia il procedimento più opportuno ed efficiente in questo caso specifico, ovvero per il trasferimento degli elementi culturospecifici del testo di Milorad Pavić.

<sup>32</sup> Sulla traduzione dei turchismi nel *Dizionario dei Chazari* in italiano si veda: “Defter dei Chazari: l'analisi della traduzione dei turchismi dal serbo in italiano” (Pravuljac, 2022).



I risultati dell'analisi delle due traduzioni del *Dizionario dei Chazari* in italiano, la prima del 1988 e la seconda del 2020, indicano che, dopo trentadue anni, è possibile notare un cambiamento nel trattamento delle parole culturospecifiche nella traduzione. Questo cambiamento è particolarmente evidente nelle categorie dei realia etnografici e dei realia politici e sociali. Inoltre, emerge una crescente propensione verso l'uso della trascrizione come metodo preferenziale per il trasferimento degli elementi "esotici" della cultura di partenza, in quanto portatori di un carico semantico più intenso anche nella lingua di arrivo.

Dunque, si può concludere che la traduzione italiana del romanzo di Milorad Pavić risulta essere più efficiente nei casi in cui le caratteristiche della cultura di partenza vengono mantenute attraverso il metodo di trascrizione, con l'obiettivo di far conoscere al lettore italiano la ricchezza multiculturale del prototesto. Inoltre, poiché questo metodo è più utilizzato nella traduzione più recente, è possibile affermare che nel corso dei trentadue anni il paradigma del trattamento delle parole culturospecifiche nella traduzione letteraria è cambiato. Grazie allo sviluppo degli studi culturali e traduttologici, nonché alla sensibilità ed esperienza del traduttore, le identità culturali dei testi di partenza sono sempre più visibili anche nei testi di arrivo.

### Fonti primarie

1. Pavić, M. (1988) *Dizionario dei Chazari. Romanzo lessico*. Traduzione dal serbo di Branka Ničija. Milano, Garzanti Editore.
2. Pavić, M. (2012) *Hazarški rečnik. Roman leksikon u 100.000 reči*. Beograd, Zavod za udžbenike.
3. Pavić, M. (2020) *Dizionario dei Chazari. Romanzo-lexicon in 100.000 parole*. Traduzione di Alice Parmeggiani. Roma, Edizioni Voland.

### Fonti secondarie

1. Aixela, J. F. (1996) Culture-Specific Items in Translation. In: Alvarez, R., Vidal, C. A. (eds.) *Translation, Power, Subversion*. Frankfurt, Multilingual matters, pp. 52-78.
2. House, J. (2006) Text and context in translation. *Journal of Pragmatics*. 38 (3), 338-358.
3. Ischenko, I. (2012) Difficulties while translating realia. *Bulletin of Alfred Nobel University. Series: Philology*. 1/3, 273-278.
4. Osimo, B. (2021) *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*. Milano, Ulrico Hoepli Editore.
5. Pravuljac, A. (2022) Defter dei Chazari: l'analisi della traduzione dei turchismi dal serbo in italiano. In: Bradaš, M., D'Amico, T., Diddi, C. (eds.) *Diacritici in copertina*.

*Le letterature dell'Europa centro- e sud- orientale tra strategie editoriali e traduzione.* Salerno, Europa Orientalis, pp. 347-259.

6. Vereshchagin, E. M., Kostomarov, V. G. (1990) *Iazyk i kul'tura. Lingvo-stranovedenie v prepodavanii ruskogo iazyka: metodicheskoe rukovodstvo.* Moskva, Ruskii iazyk.
7. Vlahov, S., Florin, S. (1980) *Neprevodimoe v perevode.* Moskva, Meždunarodnye otnošenija.
8. Vlahov, S., Florin, S. (2021) *La traduzione dei realia. Come gestire le parole culturospecifiche in traduzione.* A cura di Bruno Osimo. Milano, Bruno Osimo.

## Dizionari

1. Battaglia, S. (2022) *Grande dizionario della lingua italiana.* <http://www.gdli.it/>.
2. Gabrielli, A. (2008) *Grande dizionario Hoepli italiano.* Milano, Editore Ulrico Hoepli.
3. Klajn, I., Šipka, M. (2006) *Veliki rečnik stranih reči i izraza.* Novi Sad, Prometej.
4. Kulišić, Š., Petrović, P. Ž., Pantelić, N. (1970) *Srpski mitološki rečnik.* Beograd, Nolit.
5. Stevanović, M., Jonke, Lj., et al. (1990) *Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika.* Novi Sad – Zagreb, Matica srpska - Matica hrvatska.
6. Škaljić, A. (2015) *Turcizmi u srpsko-hrvatskom jeziku.* Sarajevo, Dječija knjiga.
7. Treccani, G. (2022) *Vocabolario Treccani online.* <http://www.treccani.it/vocabolario/>.
8. Vujanić, M., Nikolić, M., et al. (2011) *Rečnik srpskoga jezika.* Novi Sad, Matica srpska.
9. Zingarelli, N. (1994) *Vocabolario della lingua italiana.* Bologna, Zingarelli.

Anja Đ. Pravuljac  
University of Banja Luka  
Faculty of Philology

## TRANSLATION OF REALIA: A COMPARISON OF TWO ITALIAN TRANSLATIONS OF THE NOVEL *DICTIONARY OF THE KHAZARS*

### *Summary*

This paper explores some challenges in literary translation from a contrastive perspective through the lexical analysis of two Italian translations of Milorad Pavić's novel *Dictionary of the Khazars*. The study aims to delve into the issues surrounding the transfer of cultural elements and the selection of translation methods in cases involving two distant cultures. This is achieved by analysing two Italian translations of Pavić's novel: Branka Ničija's translation published in 1988 and Alice Parmeggiani's translation from 2020. Through a comparative analysis of the original lexical elements and those

employed in the Italian translations, the study seeks to investigate whether differences in the treatment of source culture realia in the target language are discernible due to a thirty-two-year gap between the two translations. In other words, the study aims to determine whether the most recent translation of Pavić's novel reflects an ambition to preserve the original cultural elements in the Italian rendition.

► **Keywords:** Milorad Pavić, *Dizionario dei Chazari*, comparative analysis, realia, translation method.

Preuzeto: 9. 10. 2023.  
Korekcije: 18. 5. 2024.  
Prihvaćeno: 19. 5. 2024.